

Rifiuti. Quiz pubblicati sul sito - A dicembre i primi esami

Risposte da rivedere nei test per i responsabili ambientali

Paolo Pipere

■ Falsa partenza per il processo di qualificazione dei **responsabili tecnici** delle imprese iscritte all'**Albo nazionale gestori ambientali**. Molte risposte errate alle domande per verificare l'idoneità dei responsabili tecnici.

Le imprese che raccolgono, trasportano, intermediano o commerciano rifiuti e le aziende di bonifica di siti contaminati e rimozione dell'amianto, per iscriversi e mantenere l'iscrizione all'Albo devono nominare un responsabile tecnico. Il decreto del ministero dell'Ambiente n. 120/2014 ha stabilito che il responsabile tecnico ha il compito di «assicurare la corretta organizzazione nella gestione dei rifiuti da parte dell'impresa nel rispetto della normativa vigente e di vigilare sulla corretta applicazione della stessa». La norma ha introdotto la verifica iniziale della formazione del responsabile tecnico e l'accertamento quinquennale dell'aggiornamento professionale, demandando al Comitato nazionale dell'Albo la definizione delle modalità di esame. Con delibera 7/2017 del 30 maggio il Comitato ha deciso che la verifica d'idoneità consiste in una prova scritta costituita da 40 quiz a risposta multipla comuni a tutte le categorie di iscrizione e a 40 quiz relativi al modulo specialistico (trasporto,

intermediazione e commercio senza detenzione di rifiuti, bonifica di siti, bonifica di beni contenenti amianto).

I quiz sono stati pubblicati sul sito istituzionale il 5 settembre, ma l'analisi delle risposte ritenute corrette riserva non poche sorprese. Solo per citare alcuni esempi, nel modulo obbligatorio per tutte le categorie di iscrizione alla domanda «Il Dlgs n. 209 del 2003 dispone che al fine di promuovere la prevenzione della produzione dei rifiuti provenienti dal veicolo fuori uso, ed in particolare, per prevenire il rilascio nell'ambiente delle sostanze pericolose in esso contenute, per facilitarne il reimpiego e il riciclaggio e per ridurre la quantità di rifiuti pericolosi da avviare allo smaltimento finale, le autorità pubbliche debbano adottare iniziative dirette a favorire...» la risposta indicata come esatta («l'utilizzo, da parte del costruttore di veicoli, in collaborazione con il produttore di materiali e di equipaggiamenti, di quantità crescenti di materiale pericoloso nei veicoli ed in altri prodotti, al fine di sviluppare il mercato dei materiali riciclati») è errata, dato che per raggiungere il fine indicato dovranno essere impiegate quantità crescenti di materiale non pericoloso.

Sbagliata anche la risposta alla

domanda: «Sono escluse dal campo di applicazione del Dlgs n. 49 del 2014, che disciplina la normativa dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), tutte le seguenti categorie, tranne una:». La risposta presentata come esatta («le apparecchiature necessarie per la tutela degli interessi essenziali della sicurezza nazionale, comprese le armi, le munizioni e il materiale bellico, purché destinate a fini specificamente militari») include nell'ambito di applicazione ciò che la stessa esplicitamente esclude all'articolo 3, comma 1, lettera a).

Oltre agli errori, nei test sono presenti anche domande potenzialmente fuorvianti perché riferite a operazioni, quali l'autorizzazione per l'attività di autosmaltimento dei propri rifiuti non pericolosi, contemplate dalle norme da vent'anni ma mai divenute operative. Non mancano, infine, domande d'impostazione meramente nozionistica quali, per esempio, quelle che richiedono di indicare il numero di allegati di una norma.

È auspicabile una revisione dei quiz perché le prime sessioni di esami, infatti, saranno organizzate dalle sezioni regionali dell'Albo già nel prossimo mese di dicembre.